



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

OTTAVA LEGISLATURA

RISOLUZIONE N. 65

NO ALLE CENTRALI NUCLEARI NEL VENETO. INVESTIRE NELLE ENERGIE RINNOVABILI.

presentata il 7 settembre 2009 dai Consiglieri Gallo, Azzi, Berlato Sella, Bonfante, Diego Bottacin, Causin, Frigo, Marchese, Michieletto, Rizzato, Tiozzo, Trento, Atalmi, Bettin, Pettenò, Rossato, Franchetto e Zabotti

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO che in data 9 luglio 2009 il Senato della Repubblica ha approvato in via definitiva un disegno di legge con cui la maggioranza di centrodestra ha dato il via libera alla realizzazione di centrali nucleari in Italia, a oltre vent'anni di distanza da uno storico referendum popolare che determinò l'abbandono di tale tecnologia. Peraltro, ancor prima del voto in Senato e nella perdurante assenza di un piano energetico regionale, il presidente della Regione Giancarlo Galan aveva già manifestato, la disponibilità all'insediamento nel territorio veneto di un impianto per la produzione di energia nucleare;

CONSIDERATO che il rilancio dell'energia nucleare in Italia è quantomeno anacronistico e va nella direzione opposta rispetto a quanto accade da molti anni nei principali Paesi industrializzati, dove lo sviluppo energetico non è indirizzato verso la costruzione di nuove centrali nucleari ma è piuttosto incentrato sull'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, pulita e sicura. L'ultimo reattore nucleare costruito negli Stati Uniti d'America risale al 1979!

RILEVATO che l'ipotesi di costruire una centrale nucleare in Veneto non può prescindere dall'analisi di alcune notevoli criticità. In primo luogo, il rischio sismico. In secondo luogo, la forte antropizzazione del territorio, ovvero la presenza di insediamenti abitativi diffusi, che rendono impossibile collocare un impianto nucleare rispettando la distanza dai centri abitati solitamente indicata per garantire i livelli minimi di sicurezza. In terzo luogo, la presenza di una centrale nucleare potrebbe avere conseguenze negative sull'economia turistica, specie se l'impianto dovesse sorgere nelle vicinanze del litorale adriatico, del lago di Garda o in altre zone ad alta vocazione turistica.

Ma in realtà, prima ancora delle controindicazioni di carattere locale, restano irrisolti i grandi problemi di ordine generale posti dal ricorso all'energia nucleare:

la sicurezza degli impianti, lo smaltimento delle scorie, gli alti costi complessivi dell'energia prodotta, i tempi di costruzione delle centrali e i tempi di esaurimento del combustibile utilizzato, l'uranio. Come ha recentemente confermato il premio Nobel per la fisica Carlo Rubbia, "non esiste un nucleare sicuro. (...) Si può parlare, semmai, di un nucleare innovativo. (...) Poi resta il problema delle scorie (...) che nessuno al mondo sa come smaltire". In Veneto, e in generale in Italia, sarebbe un problema anche individuare i siti per lo stoccaggio. Riguardo agli aspetti economici, il premio Nobel osserva: "Si pensa che il nucleare possa ridurre il costo dell'energia. Questo non è vero."

In merito ai tempi di realizzazione delle centrali, "noi sappiamo che per costruire una centrale nucleare sono necessari da cinque o sei anni, in Italia anche dieci." La vita media di una centrale nucleare è di sessant'anni. Ma le riserve mondiali di uranio accertate sono destinate a esaurirsi, secondo fonti dell'ENEA e del CNR, in circa 40 anni di consumo al ritmo attuale;

esprime

contrarietà alla ripresa della produzione di energia nucleare in Italia e alla costruzione di nuove centrali nucleari;

impegna la Giunta regionale

- a elaborare un piano energetico regionale contenente forti programmi d'investimento per lo sviluppo e la diffusione di tecnologie che utilizzino fonti di energia rinnovabili;
- a procedere alla più ampia consultazione dei cittadini veneti e della società organizzata, nel caso il governo intenda comunque procedere alla costruzione di una centrale nucleare in Veneto.